

Qui dove tutto è cominciato duecento anni fa

L'ITINERARIO

- 7. Basilica di Don Bosco
- 8. Museo Etnologico Missionario
- 9. Morialdo
- 10. Castelnuovo Don Bosco
- 11. Cascina Moglia
- 12. Capriglio



NEI DINTORNI



7. Basilica di don Bosco

Sorge sul luogo dove si trovava la Cascina Biglione. Nel 1929 la Cascina viene acquistata dai figli di don Bosco.

La Basilica consta di due chiese sovrapposte. La prima pietra è stata benedetta l'11 giugno 1961. Nel '65 fu aperta al culto solo la Chiesa inferiore, con una capienza di 700 posti.

La Chiesa superiore è stata consacrata nel 1984 dal cardinale Ballestrero. È stata ristrutturata con la posa del riscaldamento, il miglioramento dell'acustica, la ridefinizione unitaria delle linee architettoniche interne nel 1999. Un'ampia scalinata conduce all'ingresso della Basilica. Sopra i portali d'ingresso un affresco di Mario Bogani rappresenta il lavoro missionario salesiano. L'interno ha una linea sobria e calda, data dal legno di faggio. Una lieve luce diffusa favorisce il raccoglimento e la preghiera.

Messaggio spirituale e pedagogico

Chi entra in questo Tempio vede l'immensa icona del Risorto che dà

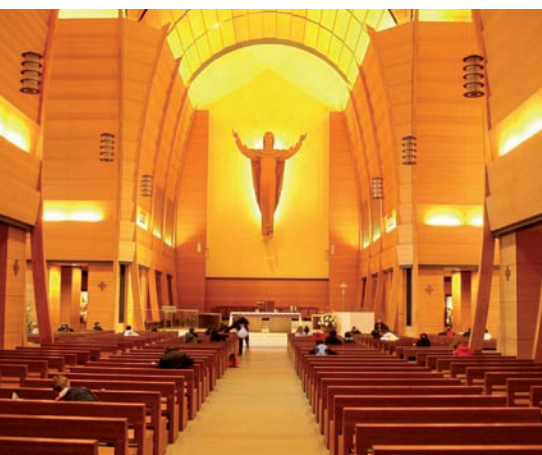


senso pieno a tutta la vita della Chiesa e all'opera di don Bosco. La figura maestosa del Risorto ricorda, inoltre, il "Signore di nobile aspetto" che don Bosco vide nel sogno dei nove anni e che gli indicò la futura missione.

Chi si incontra con Gesù Risorto vive la stessa esperienza dei due discepoli di Emmaus (quadro sopra l'ingresso al tempio): sfiduciati dopo aver visto Gesù sul calvario, vanno via da Gerusalemme; Gesù si fa loro compagno di viaggio e, durante il cammino, li aiuta a capire il mistero che si è compiuto con la morte del Nazareno. Arrivati ad Emmaus, ormai in confidenza, i

due invitano Gesù a stare con loro: Gesù entra, a tavola spezza il pane e i due lo riconoscono ("È lo stesso gesto dell'ultima cena di cui hanno sentito raccontare dagli apostoli"). Gesù scompare e i due, felici, tornano di corsa ad annunciare Gesù risorto.

È un episodio che aiuta a capire anche la pedagogia di don Bosco: ci si fa compagni di viaggio di chi è sfiduciato e triste, si aiuta a trovare un senso alla vita, nell'Eucaristia la forza e il riconoscimento di Lui – I quadri: presentano don Bosco strumento del Signore per portare i giovani "dentro l'arca". Dal sogno dei 9 anni alla sua graduale realizzazione: gli inizi di Torino con l'Oratorio "migrante", quindi l'attività educativa a Valdocco (meta dell'educazione: la santità!) – nei quadri ai lati dell'organo: don Bosco, uomo di Chiesa, costruttore di chiese, educa per la Chiesa, sostenuto dall'azione materna di Maria – Ultimo quadro: dimensione mondiale e missionaria del sogno di don Bosco. **È un tempio in cui prevale la dimensione pasquale: non c'è la Via**





Crucis, ma la *Via Lucis* (che presenta le apparizioni di Gesù Risorto). Tali quadri sono collocati nella zona dei confessionali: il sacramento della riconciliazione è quello pasquale (passaggio dalla morte e fragilità spirituale alla vita di grazia nell'amore del Signore). È un tempio in cui la presenza di Maria, la Madre di Gesù e nostra madre, è di casa: la statua, i due quadri (la Consolata, patrona di Torino, e la Madonna nera di Czestochowa, patrona della Polonia) invitano a elevare il pensiero a Lei, l'Ausiliatrice.

Il mandato del sogno: “trasformare gli animalotti feroci, lupac-

chiotti, in agnelli” (ragazzi poveri, abbandonati e pericolanti in buoni cristiani e onesti cittadini). Nel tempio sono richiamate le strategie che consentono il miracolo di questa trasformazione: l'amicizia con Gesù e con Maria (alimentate dal sacramento del perdono e dall'Eucaristia).

Una consegna: dare una mano a don Bosco perché il sogno continui (ma... iniziando dal proprio cuore e dalla propria vita).

La chiesa inferiore – Luogo di celebrazione e di preghiera quotidiana.

Nel presbiterio domina il grande quadro che ricorda le passeggiate autunnali di don Bosco ai Becchi (per la festa del Rosario) e in tutto il Monferrato. Richiama la gioia e la sana allegria dei giovani di don Bosco

alimentati da Eucaristia e devozione mariana.

La reliquia di don Bosco è collocata dietro il quadro. Invita al raccoglimento e alla preghiera personale. I dipinti descrivono i momenti salienti degli inizi della famiglia di mamma Margherita: matrimonio a Capriglio - battesimo di Giovannino - lavori nella Cascina Biglione - morte di papà Francesco - vita nei pressi della casetta.

Le vetrate richiamano personaggi la cui santità è cara a don Bosco (Francesco di Sales - san Luigi - san Giuseppe - il Cottolengo - san Giovanni Battista ed Evangelista - san Giuseppe Cafasso...) e ai primi santi salesiani. La grande statua di Maria Ausiliatrice richiama l'incontro devoto con la Madre di Gesù.



8. Museo Etnologico Missionario

Documenta la dimensione missionaria del sogno dei 9 anni: don Bosco padre e maestro della gioventù del mondo.

Presenta la testimonianza dell'azione missionaria dei figli di don Bosco e dell'incontro con culture ai più sconosciute. Nelle vetrine sono esposti oggetti-testimonianza

di vita familiare, di festa, di religiosità, di lavoro. Sono oggetti della vita quotidiana: ma è proprio lì che s'incontra la presenza di Gesù, come don Bosco ha appreso dalla madre e come ha trasmesso ai suoi giovani.

Un approfondimento significativo lo offre il sito apposito www.museocolledonbosco.it.



9. Morialdo

Mani amiche sul cammino

Visita alla Cappella di Morialdo

A fine novembre 1829, di ritorno da Buttigliera, Giovannino incontra don Calosso. Questi resta stupefatto della serietà e della memoria di Giovannino e della sua volontà di diventare prete. Dopo un colloquio con mamma Margherita, don Calosso accoglie Giovannino e gli fa scuola. Dopo alcuni mesi, il ragazzo si stabilisce dal cappellano: gli dà una mano nel mantenere ordinata la cappella, riceve formazione culturale e spirituale. È un periodo bellissimo per Giovannino. Impara che cosa



vuol dire avere una guida spirituale. Nelle sue case, don Bosco inserirà questa dimensione educativa: vero sostegno personalizzato all'azione positiva dell'ambiente.

La cappella ha richiami al Cafasso (qui trascorse un po' di tempo aiutando il cappellano e qui avvenne l'incontro con Giovanni Bosco) e a Domenico Savio (qui imparò a fare il chierichetto – qui la prima comunione – qui i primi corsi di scuola elementare).



La casetta di Domenico Savio - Dal 1844 al febbraio 1854 D.S. abitava qui. Solo una parte era abitazione in affitto dei Savio (l'altra parte era abitata dalla padrona, Giovanna Viale). Ci sono alcuni oggetti testimonianza della famiglia (la piccola officina del padre). La casa è stata rifatta con l'intenzione di renderla luogo di testimonianza della santità giovanile salesiana: è ancora da ultimare.

10. Castelnuovo Don Bosco

E' il comune a cui appartiene la frazione di Morialdo con la borgata dei Becchi-Colle don Bosco. È il paese natale di san Giuseppe Cafasso (guida spirituale di don Bosco, rettore del Santuario della Consolata in Torino, cappellano delle carceri), del Beato Giuseppe Allamano (nipote del Cafasso, allievo di don Bosco a Torino Valdocco, rettore del Santuario della Consolata e fondatore dei Missionari della Con-

solata), del cardinale Giovanni Cagliero (uno dei primi salesiani di don Bosco, capo della prima spedizione missionaria salesiana in Argentina, primo vescovo e cardinale salesiano) e di altri personaggi eminenti della vita ecclesiale e missionaria.

La Chiesa di S. Andrea testimonia una memoria profonda di vita cristiana, autentica palestra di spiritualità e di formazione, soprattutto dell'associazione delle mamme e delle donne. Qui vennero battezzati e ricevettero la prima comunione il Cafasso, don Bosco e l'Allamano; qui san Domenico Savio ricevette i due sacramenti della comunione e della cresima. Il paese è dominato dalla chiesa dedicata alla Madonna del Castello, venerata da secoli nella comunità castelnevese: a lei mamma Margherita affidò Giovannino



il giorno del battesimo (17 agosto 1815). Più tardi il giovane Bosco vi si recava per "consultare" la Madonna circa la sua vocazione ed il suo futuro. **Itinerario di visita** (auto e bus possono parcheggiare in Piazza Italia, poco distante dalla Chiesa dei Santi Castelnevési): Parrocchiale di S. Andrea - Madonna del Castello - Scuole elementari (frequentate dai santi castelnevési e da san Domenico Savio) - Casa di san Giuseppe Cafasso e del beato Allamano. 🌿

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO...

